

# DOPPIOZERO

---

## Milano chiude Spazio Forma

Ferdinando Scianna

21 Ottobre 2013

Con una [conferenza stampa](#) del suo presidente, Roberto Koch, Ã arrivata la peggiore delle notizie, forse da sempre, per la cultura fotografica milanese e italiana: la chiusura di Spazio Forma.

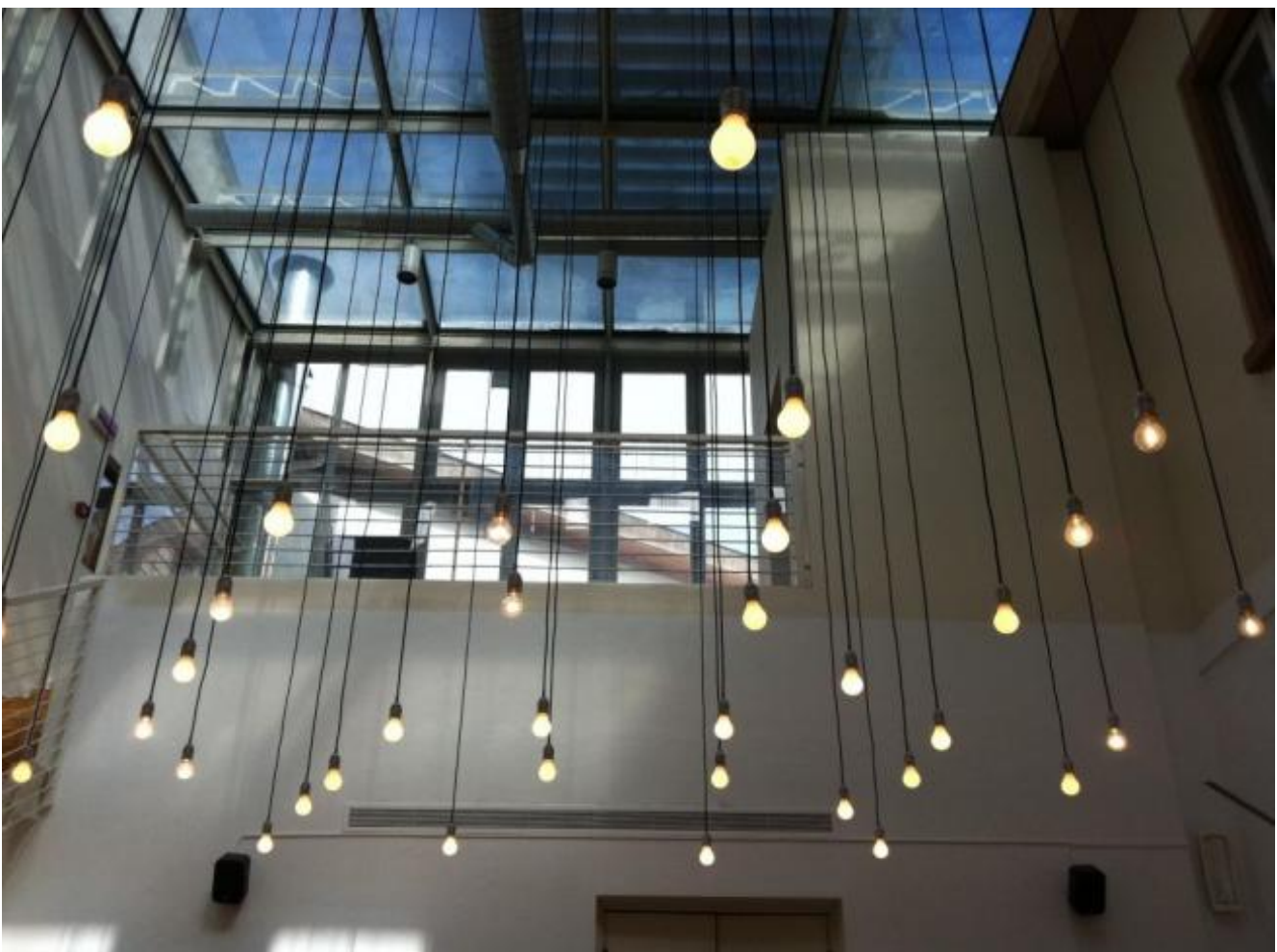
La peggiore notizia perchÃ© la vicenda di questo luogo, che giustamente Ã stato definito Casa della fotografia italiana, Ã stata di gran lunga la piÃ¹ straordinariamente positiva, anche questa da sempre, per questo importante linguaggio della modernitÃ .

In soli nove anni, attraverso una straordinaria attivitÃ di mostre, comunicazione, incontri, iniziative didattiche, e basta per averne conferma visitare [la mostra ricapitolativa](#) che Ã stata allestita, Spazio Forma Ã diventato un formidabile, direi imprescindibile punto di riferimento per la fotografia non solo in Italia, ma sul piano internazionale, con scambi sempre piÃ¹ ricchi e fruttuosi con le piÃ¹ importanti istituzioni museali pubbliche e private dell'Europa e de mondo.



Koch ha detto che le attività della Fondazione Forma non si fermeranno e anzi si arricchiranno di nuove e importanti iniziative sul territorio archivistico e conservativo e di promozione del lavoro di alcuni dei grandi fotografi di questo Paese, a cominciare da quello monumentale di Gianni Berengo Gardin con il quale è stato già firmato un accordo. Altre iniziative sono state preannunciate, molto interessanti, a testimonianza dell'energia del gruppo di persone che hanno animato la vita e i successi di questa iniziativa. Ma tutto questo non ha medicato lo shock della chiusura di quel meraviglioso spazio di riferimento.

Me ne sento umiliato e offeso. Siciliano non pentito, vivo a Milano da quasi mezzo secolo. Considero Milano la mia città e ripeto sempre che mi sento milanese come Stendhal, che questa sua patria d'elezione volle fosse iscritta sulla lapide della sua tomba. Non credo, sempre meno credo, alle indignazioni e alle raccolte di firme.



So benissimo che, come immortalmente [ci ha insegnato Cipolla](#), sono molto più<sup>1</sup> pericolosi gli imbecilli dei mascalzoni. I mascalzoni fanno danni per difendere i propri interessi, e con loro si può<sup>2</sup> sempre usare il linguaggio, pur sempre razionale, dell'interesse. Gli stupidi, invece, con le loro azioni e con le loro inerzie fanno danni sia agli altri che a se stessi. E sono inattingibili dalla ragione.

Negli anni non c'è stato assessore alla cultura di Milano o sindaco, anche di quelli che avrebbero dovuto riaprire i cuori e le menti alle speranze, che non abbiano lamentato l'assenza d'iniziativa private per la cultura della città, che si è sempre pretesa capitale, morale? e culturale del Paese.

Ecco un'iniziativa nata dai privati, che realizza grandi successi e viene lasciata morire nell'indifferenza generalizzata. Capisco che i tempi sono duri e che di soldi in giro ce ne sono assai pochi. Ma quelli che servirebbero a Spazio Forma per sopravvivere sono ben poca cosa per rapporto a sprechi assurdi e finanziamenti inamovibili anche per altre istituzioni, pubbliche, anche in questo settore, anche nel nostro stesso territorio, della cui esistenza, nonostante siano lì da anni, nessuno si è praticamente mai accorto.



Il magnifico edificio di Spazio Forma, nella piazza Tito Lucrezio Caro, è di proprietà della Atm. Dieci anni fa, quando è stato fatto l'accordo con Forma, era un enorme palazzo fatiscente, inutilizzato e inagibile. E' stato restaurato da Forma e dall'Atm, che l'ha concesso in affitto. Un grosso investimento che tuttavia negli anni si è fortemente rivalutato anche grazie alla prestigiosa attività che vi si è svolta.

La Fondazione ha chiesto di avere l'uso dell'immobile in comodato. Lo ha chiesto all'Atm, lo ha chiesto in Comune. Non c'è stata nessuna risposta. Forse sarebbe bastato questo a fare sopravvivere l'istituzione. Spazio Forma è costretta ad andar via. L'Atm si ritrova con un immobile fortemente rivalutato. Per farci cosa?

Conosco abbastanza Roberto Koch per dubitare che abbia bussato a tutte le porte, imprenditoriali, comunali, finanziarie, della città e non solo. Nessun riscontro. Forse c'è davvero di che rammaricarsi e indignarsi. E va bene: rammarichiamoci e indigniamoci

*L'articolo è apparso il 20 ottobre nella Domenica de Il Sole 24 Ore*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

